

Frammenti sulla scena (online)
Studi sul dramma antico frammentario
Università degli Studi di Torino
Centro Studi sul Teatro Classico
<http://www.ojs.unito.it/index.php/fss>
www.teatroclassico.unito.it
ISSN 2612-3908
5 • 2024



LABORATORIO DI RISCrittURA DA FRAMMENTI DELLA *STENEBEA* DI EURIPIDE

EMANUELA SECCO

CLASSI II B, II D, III A, III B LICEO – A.S. 2024-2025¹

LICEO CLASSICO “G. GOVONE” – ALBA

emanuela.secco@classivogovone.it

Alcuni allievi del quarto e dell'ultimo anno del Liceo Classico “G. Govone” di Alba, guidati dalle prof.sse Annalisa Anolli, Barbara Pereno, Federica Santi ed Emanuela Secco, hanno colto la preziosa opportunità offerta dal progetto “Arbor” dell'Università di Torino per realizzare, sotto la supervisione scientifica del prof. Francesco Carpanelli, un'attività di riscrittura creativa a partire dai frammenti della *Stenebea* di Euripide.

Tale attività si è realizzata con un progetto laboratoriale che ha previsto sei incontri tra ottobre 2024 e gennaio 2025. Gli studenti del Liceo “G. Govone” hanno poi avuto la gradita possibilità di incontrare gli allievi universitari del prof. Carpanelli che hanno lavorato ad un progetto simile di riscrittura delle *Stenebea*. Il prodotto realizzato dal liceo albese è poi stato presentato al Convegno “The Forgotten Theatre VI – Panhellenic Myths and Rites in Greek Fragmentary Drama”, che si è tenuto a Torino il 13 e il 14 marzo 2025.

Il progetto ha previsto due interventi di stampo universitario, tenuti dal prof. Carpanelli, sul teatro frammentario e sull'approccio filologico che la letteratura frammentaria richiede. A seguito di queste lezioni, noi allievi abbiamo ricostruito il mito

¹ Di seguito l'elenco degli allievi che hanno curato la stesura del presente articolo e la riscrittura del copione: Andrea Amato, Emma Bonamico, Nicole Borra, Luisa Burzio, Giuliana Cavallo, Giovanni Costamagna, Clarice Domingues Coelho, Giulia Gerlotto, Edoardo Massolino, Vittoria Reggio, Giacomo Rinaldi, Benedetta Sobrero. Il progetto è stato curato dalla prof.ssa Emanuela Secco.

di Stenebea partendo dalle fonti letterarie e iconografiche, che premettono di studiare tale mito: è stata affrontata la lettura dell'episodio di Bellerofonte e Antea nel VI libro dell'*Iliade* con un approfondimento sul motivo topico della "moglie di Putifarre" in letteratura; quindi sono state ricostruite le avventure di Bellerofonte e Pegaso tramite la lettura dell'*Olimpica XIII* di Pindaro e si sono letti i versi tratti dalle *Rane* e dalla *Pace* di Aristofane, in cui è possibile cogliere dei cenni alla *Stenebea* di Euripide (cf. *Ra.* 1043-1051, *Pa.* 126-156), passi che aiutano, tra le altre cose, a capire quanto il pubblico di Aristofane fosse preparato a cogliere riferimenti ad Euripide. Abbiamo poi approfondito lo studio delle opere di Euripide, che trattano una tematica simile a quella della *Stenebea* e che lasciano spazio all'introspezione nell'universo della sensibilità femminile (*Ippolito velato*, *Ippolito coronato* e *Medea*).

Dopo questo lavoro preparatorio, abbiamo letto e studiato l'*hypothesis* della *Stenebea* e i frammenti pervenuti dell'opera nelle edizioni di DIGGLE (1998, 121-141), JOUAN/VAN LOOY (2002, 1-27), COLLARD (1995, 79-97), e nella traduzione italiana di MUSSO (2009, 424-429).

Molto utili ai fini della ricostruzione della vicenda e del *plot* euripideo sono stati gli scritti di PAPAMICHAEL (1983, 45-74) e il saggio di MORET (1972, 95-106) relativo all'iconografia del mito.

A seguito di questo studio anche filologico, è iniziata la nostra attività di riscrittura, che ha coniugato quanto approfondito con le nostre conoscenze disciplinari sulla tragedia greca, la nostra creatività e la sensibilità di lettori moderni.

In un primo momento abbiamo realizzato una scaletta dell'intera opera; quindi, abbiamo scelto di concentrarci su alcune scene, curandole da un punto di vista filologico, lessicale, retorico, intertestuale e scenico.

Ai fini della stesura della scaletta, siamo stati chiamati a scegliere tra le diverse congetture possibili e, per arrivare a dare una linea interpretativa plausibile dell'intera vicenda, abbiamo ragionato sulle motivazioni che spingono i personaggi ad agire. Abbiamo quindi deciso di dar vita ad una *Stenebea per amore*: è il personaggio che dà il titolo all'opera a vivere il dramma tragico, una donna divisa tra la volontà di reprimere una passione illecita e il desiderio di viverla appieno.

Si riportano di seguito le congetture di ricostruzione della scaletta (con l'indicazione della nostra collocazione dei frammenti traditi), a partire dalle quali abbiamo deciso di riscrivere il secondo episodio, il secondo stasimo, il terzo episodio e il quinto episodio (tali scene sono presenti *infra*).

PROLOGO di Bellerofonte (Eur. fr. 661 Kn.): Preto dà la lettera a Bellerofonte, fingendo di riconoscere in lui l'unico in grado di portare a termine l'impresa di consegnare l'importante messaggio al suocero Iobate.

PARODO: il coro delle serve di Stenebea si confronta sulla strana “malattia” della regina.

PRIMO EPISODIO: Preto in un monologo spiega quanto rivelatogli dalla moglie sul tentativo di seduzione da parte di Bellerofonte, il suo piano di vendetta e il contenuto della lettera consegnata all’eroe.

PRIMO STASIMO: tema dell’ipocrisia e del contrasto tra realtà e apparenza.

SECONDO EPISODIO: Stenebea compare in scena in preda ad una sorta di delirio, è tormentata per l’assenza di Bellerofonte e per i sensi di colpa; la nutrice, rispondendo alle domande del coro, descrive l’innamoramento della sua padrona per Bellerofonte e i modi in cui lei ha cercato di sedurlo; descrive gli effetti della passione e la sua impotenza nel confortarla (Eur. fr. 663-664 Kn.).

SECONDO STASIMO: tema della potenza di Eros.

TERZO EPISODIO: *rhesis* di Bellerofonte di ritorno dalla Caria: l’eroe racconta con un’analepsi alla presenza degli abitanti di Tirinto le sue imprese contro la Chimera, i Solimi, le Amazzoni e i guerrieri radunati da Iobate e di come sia riuscito a salvarsi dalla morte anche grazie a Pegaso (Eur. fr. 665a Kn.).

TERZO STASIMO: tema della vendetta.

QUARTO EPISODIO: agone tra Bellerofonte e Preto, in cui Bellerofonte accusa Preto di aver complottato contro di lui e di averlo inviato in Caria per farlo morire; Preto a sua volta gli rinfaccia di aver sedotto e violentato la regina. Di fronte a queste accuse Bellerofonte si dichiara innocente (Eur. fr. 667 Kn.). Dopo l’agone Preto esce di scena; Bellerofonte viene fermato in scena dalla nutrice perché possa incontrare la sua padrona: Stenebea è felice perché Bellerofonte è vivo ed è infiammata dalla passione, ma l’eroe la respinge nuovamente trattandola con disprezzo e uscendo di scena (Eur. fr. 665-666 Kn.). Stenebea confida alla nutrice l’intenzione di avvisare Bellerofonte di un secondo piano di Preto ai danni di Bellerofonte: spera in questo modo di riscattarsi agli occhi dell’eroe.

QUARTO STASIMO: tema delle passioni che distruggono la prosperità dell’individuo.

QUINTO EPISODIO: Stenebea, sopraffatta dall’amore, dopo aver pensato a come tener legato a sé Bellerofonte, riflette sulla propria situazione. Intanto Bellerofonte, chiamato dalla nutrice, arriva in scena: Stenebea rivela a Bellerofonte del secondo complotto che Preto sta macchinando contro di lui; Bellerofonte decide di anticipare le mosse del re: fa credere a Stenebea di aver mutato i suoi sentimenti, la porterà via con sé sull’alato Pegaso. Stenebea è intimorita dalla prospettiva del volo, ma Bellerofonte la rassicura (Eur. fr. 669 Kn.); Stenebea accetta di partire con Bellerofonte, la fortuna è necessaria al loro viaggio (Eur. fr. 668 Kn.).

QUINTO STASIMO: tema della precarietà dell’esistenza umana.

ESODO: uno dei pescatori di Melo come messaggero racconta quanto ha visto; all’altezza dell’isola di Melo la regina Stenebea, mentre volava su Pegaso, è caduta tra le onde (Eur. fr. 670 Kn.). Bellerofonte torna a Tirinto e come *deus ex machina* spiega la sua vendetta contro Stenebea e contro Preto. I pescatori portano in scena il cadavere della regina e Preto con misoginia commenta l’accaduto (Eur. fr. 671 Kn.).

A proposito delle scene da noi riscritte dal secondo e dal quinto episodio, si danno di seguito alcune indicazioni di commento alle scelte fatte in relazione ai personaggi di Stenebea e di Bellerofonte.

Come per le tragedie che vedono in scena Fedra e Medea, anche in quest'opera è una donna la protagonista della tragedia. In questo caso, Stenebea incarna la passione attorno alla quale si sviluppa il dramma tragico. La parte di prologo che ci è giunta dipinge Stenebea come una donna allo stesso tempo assetata di potere e d'amore, come Clitemnestra. Tuttavia, dopo aver analizzato entrambi i moventi, la via della passione ha prevalso nella nostra riscrittura. La scelta è motivata dalla riflessione sulle parti giunte intatte della Stenebea: nel prologo Bellerofonte insiste sul desiderio sessuale di Stenebea, mentre il tema del potere è solo accennato dalla nutrice per persuadere l'uomo ad assecondare le richieste della padrona; non meno espliciti sono i fr. 663 e 664 Kn., che mettono in luce la potenza di eros e l'irrazionalità che è in grado di scatenare.

Nel nostro testo, dunque, il vero dramma che vive Stenebea non è legato alla sfera del potere, ma risiede nella discrepanza fra la sua volontà di reprimere una passione illecita e il desiderio di viverla pienamente. La Stenebea per amore anziché la Stenebea per potere è giustificata inoltre dalla condizione sociale di regina che non desidera innalzare la sua posizione; al contrario, la mancanza di un legame fisico e affettivo soddisfacente è appoggiata dalle pitture vascolari che mostrano il re Preto come un anziano, spento nelle passioni.

Nelle scene riscritte abbiamo scelto di dedicare un ampio spazio al personaggio di Stenebea da una parte per favorire l'immedesimazione del pubblico nella protagonista, dall'altra per spiegare la potenza irrefrenabile dell'amore. A partire dal prologo, Stenebea è presentata come una donna senza pudore poiché cerca di conquistare Bellerofonte, pur essendo sposata. Si lascia trascinare dalla forza dell'amore fino a diventare folle, poiché sulle sue azioni non ha alcun peso la vergogna. Dando prevalenza alla voce di Stenebea, abbiamo anche cercato di fare emergere la riflessione sulla sua presunta colpa: è possibile frenare un sentimento tanto forte soltanto per rispettare le convenzioni sociali? Bisogna giudicare questa figura femminile negativamente perché asseconda le sue passioni e non è in grado di reprimerle? La nostra Stenebea, consapevole del suo comportamento poco onorevole, è tuttavia cosciente di non potersi opporre alla passione, come costretta dalla necessità. Per questo nei monologhi della donna abbiamo sottolineato a più riprese il comportamento irrazionale provocato da Eros.

Al personaggio di Stenebea, protagonista e vittima del dramma tragico, si oppone Bellerofonte, che appare agli occhi dello spettatore come vincente. Ciononostante, anche grazie alla riscrittura delle scene del secondo e del quinto episodio in cui abbiamo voluto favorire l'immedesimazione del pubblico in Stenebea, egli non incarna completamente l'ideale dell'eroe giusto, che con coraggio e virtù si oppone al male, ma è piuttosto una figura ambivalente, eroica e al contempo umana, capace anche di ingannare ai fini della vendetta.

Euripide, come in diverse altre sue tragedie, con una grande capacità introspettiva cerca di dare voce al mondo femminile, insinuandosi tra le pieghe dell'animo di Stenebea e

indagando a fondo il contrasto fra passionalità e ragione che la riguarda, lasciando spazio all'interiorità sofferente della donna. Tuttavia, per soddisfare le attese del pubblico ateniese, la tragedia deve inevitabilmente chiudersi con la morte della regina, che si è lasciata guidare da una passione illecita e ingestibile e che ha violato il sacro vincolo matrimoniale con Preto. Proprio la battuta finale di quest'ultimo (Eur. fr. 671 Kn.: «Non bisogna mai fidarsi di una donna se si ha il cervello a posto») aderisce pienamente all'ideologia maschilista e patriarcale dell'Atene del tempo.

In conclusione, Euripide non scioglie al pubblico tutti gli interrogativi aperti in scena, ma lo spinge a entrare nel dramma, a porsi delle domande che non prevedono risposte facili e scontate, ma problematiche, come proprio dell'essenza del tragico.

Ancora alcune indicazioni di lettura della scena da noi riscritta relativa al terzo episodio: il protagonista è il solo Bellerofonte che si rivolge, con un lungo monologo, agli abitanti di Tirinto. L'eroe compare sulla scena con il fedele Pegaso, destriero alato compagno delle sue imprese. Apparendo come una sorta di *deus ex machina*, Pegaso suscitava nell'Atene del tempo grande stupore e meraviglia di fronte a un pubblico non abituato agli effetti speciali. Con un'articolata anafora, Bellerofonte racconta imprese che altrimenti non sarebbe possibile rappresentare sulla scena.

A partire da questo episodio, le caratteristiche morali solitamente associate alla figura dell'eroe greco (καλοκαγαθία) vengono meno e inizia a delinearsi l'aspetto umano del personaggio: Bellerofonte manifesta un desiderio crudele di vendetta che si compirà negli episodi successivi. Invece, le figure dei re Iobate e Preto appaiono indirettamente e si deduce dalle parole di Bellerofonte la loro noncuranza del valore dell'ospitalità: anch'essi perdono le loro qualità di re giusti agli occhi del pubblico.

Il ricorso alla dea Giustizia è lo strumento con cui Bellerofonte legittima la sua vendetta: la scelta di questa divinità rafforza la sua intenzione di punire i nemici.

Nel nostro monologo Bellerofonte riflette sulla sua condizione e alcune domande retoriche restituiscono il suo animo turbato.

Per quanto riguarda la conclusione, emerge implicitamente la volontà di vendetta con una celata prolessi che anticipa gli episodi successivi.

Si precisa, infine, che in tutta la nostra riscrittura abbiamo mantenuto una costante attenzione alla coerenza del *plot* e alla indicazione nel copione di tutti gli elementi scenici assenti nella tragedia greca.

Bibliografia

COLLARD 1995 = C. Collard, *Stheneboea*, in C. Collard, M. Cropp, K. Lee (eds.), *Euripides. Selected Fragmentary Plays, I*, Warminster 1995.

DIGGLE 1998 = J. Diggle, *Tragicorum Graecorum fragmenta selecta*, Oxford 1998.

JOUAN/VAN LOOY 2002 = F. Jouan, H. Van Looy, *Euripide. Tragédies, VIII/3*, Paris 2002.

KANNICHT 2004 = R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum fragmenta, V/2*, Göttingen 2004.

MORET 1972 = J.M. Moret, *Le départ de Bellérophon sur un cratère campanien de Genève, "AK"* 15 (1972), 95-106.

MUSSO 2009 = O. Musso, *Euripide. Tragedie, IV*, Torino 2009.

PAPAMICHAEL 1983 = E. Papamichael, *Bellerophon and Steneboea (or Anteia), "Dodone(hist)"* 12 (1983), 45-74.

Abstract: This article outlines the method used to reconstruct some scenes of Euripides' *Sthenebea* based on the preserved fragments.

* * * * *

EURIPIDE, *STENEBEA*

(ipotesi di ricostruzione scenica del secondo episodio,
secondo stasimo, terzo episodio e quinto episodio)

Personaggi del dramma

BELLEROFONTE

PRETO

CORO DI VECCHIE SERVE

STENEBEA

VECCHIA NUTRICE

PESCATORE DELL'ISOLA DI MELO

SECONDO EPISODIO

Stenebea spalanca le porte della stanza ed entra in scena, piangendo disperata.

STENEBEA Quanto mi attraggono il mare che ci separa, i monti astiosi invalicabili, le lande desolate che sorvolasti per separarti da me. Sono io che ti ho fatto incontrare Atropo e tu mi hai fatto conoscere Eros.

Divinità benigne, mille vite ho immolato in banchetti lunghi tutta la notte nella speranza di salvarti, rimpiangendo il giorno in cui tradii il mio stesso amore. Tanto potente è questo amore che mi recherei da te sopportando il volo su Pegaso²: perché sebbene una donna sia timida in ogni altra cosa, e debole e terrorizzata alla vista del pericolo del viaggio, tuttavia quando il desiderio pervade l'animo femminile, nessun cuore è tanto temerario. Divide l'anima mia Eros, mi attanaglia la colpa, ma l'irrefrenabile bramosia ha preso il possesso di me.

L'attrazione invecchia con il mio sposo; se solo non fosse così, il mio cuore non sarebbe stato abbagliato da Bellerofonte. Mi sento mancare la terra sotto i piedi, scacciate via questi pensieri! Reggetemi, datemi sollievo dal fardello che mi opprime! (*Stenebea si accascia e accorre la Nutrice*)

NUTRICE Coraggio, figlia mia, non agitarti inutilmente. L'eroe affronterà con nobiltà d'animo le avversità del destino, e il pericolo ne accrescerà la fama. (*Fa sedere Stenebea*)

² Ironia tragica perché Bellerofonte la spingerà giù da Pegaso.

CORO O vecchia, nutrice fedele, vediamo la regina in condizioni penose, ma non riusciamo a capire quale malattia la consumi. Getta luce su questo travaglio incomprensibile, noi non esprimeremo giudizio contrario, le staremo vicine.

NUTRICE Oramai sono giorni che la mia regina si dedica sfrenatamente a banchetti, recitando preghiere e versando il vino nelle coppe. *Non le sfugge nulla di ciò che le cade dalla mano, ma grida senza indugio "All'ospite di Corinto!"³.

CORO Che cosa instilla nella regina tali sentimenti? Dove dimora l'ospite di Corinto?

NUTRICE L'ospite non abita più questo palazzo, si trova in terre inospitali ad affrontare aspre imprese e la mia padrona non è più la stessa.

CORO Perché ha preferito l'incertezza di imprese valorose all'accogliente focolare?

NUTRICE La scelta non è stata volontaria, ma imposta dalla collera del re Preto. La nobile regina, rifiutata nel suo amore dal valoroso Bellerofonte, in preda alle smanie del desiderio, ha messo in atto la folle vendetta: ha falsamente denunciato l'atto impuro dell'eroe al venerando marito e, violata da mano alcuna, ha segnato la fine del giovane.

CORO Mai avrei pensato che la regina avrebbe ceduto a passioni tanto vili e basse. La sua purezza, che una volta era grande, non illumina più questo palazzo, il suo animo è stato oscurato dalla vergogna per un amore che niente merita.

STENEBEA (*Balzando in piedi, furente*) Come osate mettere in dubbio la mia purezza, dopo il fedele servizio a Preto secondo i patti del matrimonio! Eros, infiammandomi il cuore, ha preso il timone della mia nave e ora sono in balia della tempesta. Mi ha tolto ogni pudore e, schiava del desiderio, mi ha consigliato ogni mezzo fraudolento. Se solo fosse capitato a voi, vi rendereste conto che è una necessità⁴ a cui è impossibile sottrarsi!

CORO *Dunque Amore fa diventare poeta anche chi è a digiuno di poesia⁵.

SECONDO STASIMO

CORO DI VECCHIE SERVE

Eros, Eros,
 tu che sconvolgi il cuore, come il vento,
 che, impetuoso, scuote anche gli alberi più saldi.
 Figlio della Bellezza e della Guerra,
 tu distruggi gli animi deboli dei mortali!

³ Eur. fr. 664 Kn.

⁴ Nel senso di *Ananke*.

⁵ Eur. fr. 663 Kn. Eros rende Stenebea capace di amare e di svelare il proprio amore, lei che non aveva conosciuto l'amore passionale, essendosi sposata per dovere e con un uomo più anziano.

Signore, tu scocchi dal tuo arco dorato
 frecce invisibili, imbevute di desiderio delirante.
 La tua potenza implacabile ha costretto l'amabile Stenebea ad un folle e furente amore.

Arciere abile e cieco, dai dardi di furore ardente,
 La tua furia incantatrice travolge i mortali.
 Tu causi distruzione e delirio nei cuori,
 tu, implacabile, spingi a folli atti sovrumani.
 Consegni a tuo fratello, forza oscura e silente,
 più ombre di quante ne trascini agli inferi l'ira di tuo padre.
 Tua vittima è anche questa donna, che sarà punita per il fuoco in lei infiammato.

Filo impalpabile che lega le anime,
 stringendole con un nodo indissolubile,
 il tuo fuoco ardente, causa di rovina,
 si insinua nell'animo di chi assali.
 Trascini e sbatti le menti deboli tra cieche passioni,
 soffochi la ragione e porti a sfidare la natura.

Eros, che nei sogni giochi e nei corpi ferisci,
 mirando infallibilmente ai cuori.
 Dio crudele e tenero, seminatore di caos e piacere,
 goccia di veleno vitale.
 Fiore sbocciato poi appassito in un angolo nascosto,
 dove ogni essere sussurra il tuo nome.

TERZO EPISODIO

Entra in scena Bellerofonte, con Pegaso ferito, di ritorno dalle sue imprese.

BELLEROFONTE Popolo di Tirinto⁶, approdo di ritorno nella terra di Preto, dopo che il fato mi condusse in terre lontane: là, al posto dell'ospitalità, ricevetti la condanna ad affrontare terribili fatiche che invano tentarono di condurmi all'Ade! Come il figlio del Cronide, Eracle invitto, affrontò e si oppose alle titaniche fatiche che dinnanzi gli impose il destino, così io ritorno vincitore. E con me il mio destriero, Pegaso, fedele com-

⁶ Bellerofonte si trova sulla rocca di Tirinto, di fronte alla reggia di Preto.

pagno di imprese compiute nel nome della vita e della morte. Mandati dapprima contro la Chimera, affrontiamo la bestia che sovrasta la montagna della Licia: lo scontro massacrante finisce quando *colpisco la Chimera alla gola e una lama di fuoco m'investe e gli affumica la spessa ala⁷ (*Bellerofonte indica Pegaso*). Quel mostro che tanto intimorisce i Lici portandoli alla fuga atterrito, io l'ho battuto con la mia forza. Sono stato anche avversario del funesto dio Ares, mai sazio di guerra, protettore dei Solimi, suoi gloriosi discendenti, in una crudele battaglia da cui sono uscito vincitore. È nota la vista raccapricciante delle guerriere che, sulle rive del Termodonte, combattono al pari degli uomini: proprio loro, dopo numerose fatiche, sono riuscito a vincere. Al limite dei patimenti, ancora il suocero del re Preto, Iobate, tenta infine di indebolirmi imponendomi un'ultima fatica: mi aggrediscono lungo il mio cammino i suoi migliori guerrieri, ma vano è stato il loro sforzo, poiché nessuno di loro ha fatto ritorno dalla sposa. E ora mi accingo a mostrare al vostro pavido re la sua pena, legittimata da Giustizia: per ordine di Preto, sovrano di questa città, Iobate suo suocero ha tentato di condurmi alla morte. Il re di Tirinto mi ha reso araldo della mia condanna, facendomi portatore della lettera contenente il loro accordo. È forse giusto questo? Sono stati i due re rispettosi del sacro vincolo dell'ospitalità, caro all'Egioco? Tale oltraggio non troverà alcun perdono in me, né ora né mai; è giunto il momento in cui il mio desiderio di vendetta venga soddisfatto.

QUINTO EPISODIO

Stenebea è sola in scena, dopo che la nutrice è uscita per chiamare Bellerofonte come da ordini della regina

STENEBEA O Bellerofonte, quanto ho desiderato rivederti, quanto ho atteso che tu passassi su di me il tuo nobile sguardo. Eppure tu mi sfuggi, ti mostri schivo con l'intento di volermi allontanare. Mi ritieni forse indegna del tuo amore? Io sono pronta a tutto pur di averti, non importa quanto tu mi disprezzi o quanto, con freddezza, mi respinga. Io non mi arrenderò di fronte all'inspiegabile sentimento che mi travolge, che mi trascina oltre i confini della ragione, questo amore ardente, che non mi concede pace né riposo né fine. Potrà mai qualcuno comprendere la passione che mi consuma, il fuoco inestinguibile che mi pervade? Solo quando finalmente avrò Bellerofonte al mio fianco, forse allora questo delirio si placherà! Donne (*Stenebea si rivolge ora alle donne del coro*), a breve svelerò, mentendo, l'esistenza di un complotto ordito da Preto a danno di Bellerofonte, affinché possa credere nella sincerità del mio cuore e nel mio

⁷ Eur. fr. 665a Kn.

desiderio di proteggerlo, più forte persino del rancore che ormai risiede nel suo animo. Vi è tuttavia la possibilità che Bellerofonte smascheri il mio inganno, e che mi veda non come un'amante devota, ma come una perfida traditrice. Il pensiero mi strazia, eppure quale altra scelta mi resta, se non questa estrema, disperata follia?

Bellerofonte entra in scena, chiamato dalla nutrice.

BELLEROFONTE Chiamato sono venuto: ti ascolterò.

STENEBEA Ti porto una notizia che ti angoscerà: ti trovi in una situazione di estremo rischio.

BELLEROFONTE Di che cosa si tratta?

STENEBEA Racconto a te tutto ciò che so: Preto, malvagio com'è, sta nuovamente tramando azioni scellerate contro di te. Sappilo bene, se la morte ti porterà via, non mi stancherò mai di odiare mio marito; privata di te passerò una vita penosa e dolorosa.

BELLEROFONTE Stenebea, le tue parole suonano vere e dimostrano nobiltà d'animo.

STENEBEA Bellerofonte, non osavo sperare che il mio cuore trovasse eco nel tuo.

BELLEROFONTE Ogni mio pensiero è rivolto al desiderio di trovare salvezza e conforto.

STENEBEA (*Con occhi lucidi*) Non chiedo altro che offrirti quiete e amore.

BELLEROFONTE Da oggi, il mio destino è legato al tuo.

STENEBEA (*Prendendogli la mano*) Sì, per sempre. Finché avrò respiro, il mio destino sarà il tuo, come la mia anima.

BELLEROFONTE Fuggiamo da questa terra maledetta; lascia che ti porti con me, ti condurrò alla tua terra natale.

Stenebea esita, non si muove.

BELLEROFONTE Mi volto a cercare il tuo consenso, ma ciò che trovo è un cruccio dubbioso. Cosa turba i tuoi pensieri? Perché esiti?

STENEBEA Tu mi chiedi di seguirti verso l'aspra Caria. Conosco quelle terre da quando vidi per la prima volta la luce di Febo; le custodisco nella mente forse più di quanto non custodisca le vie di Tirinto. Non sono forse esse infestate di creature maligne, pronte a dilaniare uomini al primo passo, zeppe di insidie chiare e nascoste? In esse costante incombe un qualche pericolo mortale. Vuoi tu che io ti segua?

BELLEROFONTE Tu conosci queste montagne, questi picchi d'orrore, sai che sono la dimora di quel mostro feroce: la Chimera. *Lì vicino si trova il terribile Kragos, pieno d'animali selvaggi il cui passaggio è sorvegliato da pirati, con le sue terribili onde e il rimbombo funesto; il cavallo alato la supererà, non passerò per il mare⁸. Non temere, vieni con me. Non avevi forse detto di voler unire il tuo destino al mio?

⁸ Eur. fr. 669 Kn.

STENEBEA Certamente.

BELLEROFONTE Monta il mio fidato compagno affinché si compia il nostro destino.

Seguimi se l'amore tuo è grande quanto dici.

STENEBEA Ma a che uso il nostro amore, se verremo consumati dalla ferocia di qualche infame creatura?

BELLEROFONTE Ascoltami: giungerai a destinazione nella tua giusta dimora, dove la quiete ci attende e un sicuro riposo⁹. Seguimi, terrò fede alla promessa, giungerai dove ti spetta di stare. Gli dei proteggeranno il nostro viaggio e la sorte ci sarà compagna. Non dubitare della mia forza, vieni con me ed il tuo destino sarà sicuro.

STENEBEA Verrò con te, lasciami salire.

Stenebea sale su Pegaso.

BELLEROFONTE Stringiti a me, non ti lascerò cadere.

STENEBEA Ne sono certa.

BELLEROFONTE Giungerai a destinazione. *Senza l'aiuto della sorte l'impegno non può essere † il solo aiuto † per gli esseri umani¹⁰.

⁹ Ironia tragica.

¹⁰ Eur. fr. 668 Kn.